

# SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di  
SANTA MARIA DELLA PACE

"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail [livio@smp.191.it](mailto:livio@smp.191.it)

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXII - n. 26 - 22 marzo 2020



## QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

### PAROLA DI DIO

Il racconto del "cieco nato" è altamente cristologico, presenta molti titoli attribuiti a Gesù, titoli che ritmano la progressione dalla cecità al vedere, dalle tenebre alla luce, dall'ignoranza alla fede testimoniata.

Gesù e i discepoli incontrano questo cieco che tutti sanno lo sia dalla nascita. I discepoli, secondo la dottrina tradizionale che lega in modo automatico malattia e peccato, non sanno vedere innanzitutto la sofferenza di un uomo ma cercano di spiarne il peccato.

Gesù, vede piuttosto la sofferenza e il grido di aiuto in essa presente, dichiara che quella malattia è l'occasione per il manifestarsi del Dio che interviene e salva, quindi uno sguardo diametralmente opposto a quello colpevolizzante dei discepoli. Di fronte al male noi umani, soprattutto noi credenti, cerchiamo una spiegazione, vogliamo individuare la colpa e il colpevole. È una situazione attualissima, pensiamo a quanti vedono nella pandemia del coronavirus un castigo di Dio per i peccati dell'uomo.

Gesù invece rifiuta questo sguardo, lo sguardo dei discepoli, non propone alcuna spiegazione a quella cecità, al male sofferto dal cieco, e con una reazione di umanissima compassione si avvicina al cieco e si mette a operare per sopprimere il male e far trionfare la vita.

Gesù si dice "inviato" per compiere le opere di Dio, e ciò è possibile "finché è giorno", finché è nel mondo, tra gli uomini, quale luce che le tenebre non possono sopraffare.

Quello che succede dopo è descritto nel vangelo; vediamo allora cosa scatena questo intervento di Gesù.

È come un processo intentato contro Gesù: l'incredulità degli astanti, essi pensano ad uno scambio di persona, provocando la reazione del cieco che rivendica la propria identità.

I farisei, cui viene portato il cieco perché ne constatino la guarigione, si arrampicano sugli specchi

invocando la legge del sabato che Gesù avrebbe infranto e quindi non può essere un uomo di Dio. Ma il guarito insiste: è un profeta. È un passo ulteriore verso la scoperta dell'identità di Gesù. Egli sta progredendo nella fede...

Dopo essere stati messi in mezzo i genitori del guarito – che però si defilano, segue un battibacco geniale tra il guarito e i farisei che culmina nell'invito ai farisei di andare loro a chiedere a Gesù chi sia, forse perché vogliono diventare suoi discepoli. Di conseguenza viene insultato e cacciato.

Riconosciuta la fede del miracolato, Gesù si rivolge ai presenti – compresi i farisei – dicendo di essere venuto perché coloro che non vedono acquistino la vista e perché quelli che vedono la perdano. I farisei capiscono a cosa e a chi si rivolge Gesù. Ma la loro cecità persiste e pongono ridicolmente il quesito sul piano fisico, provocando l'autorevole conclusione di Gesù: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane"»

*(Riduzione e adattamento da un commento di Enzo Bianchi)*



### LE LETTURE DI OGGI

Primo libro di Samuele 16,1.4.6-7.10-13; Salmo 22; Lettera agli Efesini 5,8-14; Giovanni 9,1-41

*don Fabio scrive*

## **E SE CE LA DOBBIAMO METTERE VIA?**

Pare sia sempre più probabile che il periodo di quarantena dovrà prolungarsi. Purtroppo non c'è niente da scherzare. La situazione non è delle più semplici e, purtroppo, l'atteggiamento un po' irresponsabile di alcuni non migliora la situazione. "È tutta una esagerazione" si dice, finché non tocca la tua famiglia allora tutto cambia. Non è un ragionamento che però fili liscio.

Dobbiamo ammirare e sostenere chi in questo periodo deve portare avanti il proprio lavoro, qualsiasi esso sia: speriamo che governanti lungimiranti si rendano conto che i primi ad essere aiutati nella prevenzione sono proprio loro.

Stiamo attendendo cosa faranno le scuole per poter programmare anche il resto della attività pastorale della nostra parrocchia.

Ma intanto non possiamo dimenticare tutto.. forse addirittura ci verrà chiesto di non celebrare la Pasqua.

Per questo motivo so che i gruppi giovanili si ritrovano attraverso le varie piattaforme digitali, e questo è un bene per non perdersi.

Per quanto riguarda noi sacerdoti ci metteremo a vostro servizio in alcuni modi:

. Attraverso segno di unità che verrà mandato e fatto girare anche in forma digitale;

. Con dei piccoli video di spiegazione della Parola di Dio domenicale;

. Con dei video per i nostri bambini e ragazzi dove daremo anche dei piccoli compiti da fare a casa per vivere bene in particolar modo la Domenica;

. Aiutando le nostre maestre della scuola d'infanzia a tenere i contatti con bambini e famiglie, creando dei piccoli video sul significato dei simboli pasquali.

Sono piccoli modi per dirvi che ci siete cari e non vediamo l'ora di potervi riabbracciare anche fisicamente.

Per la Settimana Santa cercheremo i modi migliori per potervi raggiungere.

## **COMUNITÀ, DONO DI DIO**

Un piccolo contributo sperando di poter godere presto questo dono.

«Non è una cosa così ovvia come spesso si crede che il cristiano possa vivere in mezzo ad altri cristiani. Gesù stesso visse in mezzo ai suoi nemici. Alla fine lo abbandonarono anche tutti i disce-

poli. Sulla croce rimase completamente solo, circondato da malfattori e da gente che si beffava di lui. Per questo egli era venuto, per portare la pace ai nemici di Dio. Perciò anche il cristiano non deve chiudersi nella solitudine di una vita monastica, ma vivere in mezzo ai suoi nemici. Lì è la sua missione, lì il suo lavoro. "Il Regno deve essere in mezzo ai suoi nemici. E chi non vuole sopportare questa situazione, non vuol far parte del Regno di Cristo, ma vuole trovarsi in mezzo ad amici, sedere circondato da rose e gigli, vivere non presso uomini malvagi, ma presso gente pia. O bestemmiatori di Dio e traditori di Cristo! Se Cristo avesse agito come agite voi, chi mai avrebbe potuto essere beato?" (Lutero).

"Io li disseminerò fra i popoli ed essi si ricorderanno di me nei paesi lontani" (Zacc. 10,9). I cristiani sono, per volontà di Dio, un popolo disperso, disseminato "in mezzo a tutti i regni della terra" (Deut. 28,25). Ecco la loro condanna e la loro promessa. Il popolo di Dio deve vivere in paesi stranieri, in mezzo a gente miscredente, ma sarà il seme del Regno di Dio in tutto il mondo.

"Io li raccoglierò, perché io li voglio riscattare" e "torneranno" (Zacc. 10,8 e 9). Quando avverrà? E' già avvenuto in Gesù Cristo, che morì "per raccogliere in uno i figlioli di Dio dispersi" (Gv.11,52), e sarà visibile alla fine dei tempi, quando gli angeli di Dio raduneranno i suoi eletti, "dai quattro venti dall'un capo all'altro dei cieli" (Mt. 24,31). Fino a quel momento il popolo di Dio resta nella dispersione, unito solo in Gesù Cristo divenuto uno dal fatto che, seminato in mezzo ai miscredenti, pensa a lui nel paese straniero.

Perciò nel periodo che intercorre tra la morte di Cristo e il giudizio universale, è solo un'anticipazione concessa dalla grazia di Dio, se dei cristiani già da qui possono vivere insieme con altri cristiani in una comunità visibile. E' per la grazia di Dio che una comunità può riunirsi visibilmente, in questo mondo, attorno alla Parola ed al sacramento. Non tutti i cristiani possono essere partecipi di questa grazia. I prigionieri, gli ammalati, i solitari nella dispersione, i predicatori dell'Evangelo nei paesi pagani sono soli.

Essi sanno che la comunione visibile è una grazia. Pregano assieme al salmista che vorrebbe "procedere con la folla e guidarla alla casa di Dio tra i canti di giubilo e di lode d'una moltitudine in festa" (Sal. 42,5). Ma restano soli, un seme sparso in paesi lontani secondo la volontà del Signore. Ma essi afferrano nella fede con tanto più ardente desiderio ciò che è loro negato come esperienza visibile.

Certo è facile che quanto chi è solo ritiene una indicibile grazia di Dio, da chi gode continuamente di questo dono sia tenuto in poco conto e venga calpestato. Si dimentica facilmente che la comu-

nione con fratelli cristiani è un dono della grazia del Regno di Dio, che può esserci tolto ogni momento, che passerà forse solo un breve tempo prima che siamo gettati nella più profonda solitudine. Perciò, chi fino da ora può godere di una vita cristiana insieme con altri cristiani glorifichi la grazia di Dio dal più profondo del suo cuore e ringrazi Dio e riconosca che è grazia, null'altro che grazia se oggi ancora possiamo vivere in comunione con fratelli cristiani».

(Da *La vita comune* di D. Bonhoeffer)

## **MI MANCA... MA COSA MI MANCA...**

*scambio di sensazioni smart  
tra i giovanissimi delle superiori*

In questi giorni mi mancano tanto gli amici, spero di rivederli presto se tutti facciamo la stessa parte, di stare a casa cioè, ce la faremo. La mia paura all'inizio c'era, un po' però dopo mi sono tranquillizzata... E penso che ce la facciamo tutti se facciamo la stessa parte.

Mi manca il contatto con le persone, mi manca la domenica, la messa, il progettare il domani... Ho timore di poter essere causa della malattia di qualcun altro. Oltre alla preoccupazione per chi soffre e chi li assiste, si aggiunge quella per chi non può lavorare perché deve chiudere, o peggio viene licenziata.

Mi manca la mia quotidianità e il poter muovermi senza la paura di tutto, mi manca vedere le persone vivere serene e non immerse nel panico. La mia preoccupazione è che l'economia italiana possa subire una crisi da non sottovalutare, ho paura che tantissime famiglie italiane non riusciranno a risollevarsi da questa situazione.

Mi manca il poter uscire quando voglio e vedere le persone a cui tengo, in più mi manca la mia routine quotidiana, ma sono fiducioso che queste settimane passeranno in fretta.

Mi manca andare a scuola, sembra assurdo da dire ma è così, voglio solo rivedere i miei compagni e amici, uscire quando voglio, andare a mangiare fuori e soprattutto mi manca stare abbracciata, abbracciata e baciare quando voglio i miei cari, dato che di questi tempi non si è mai sicuri... quello di cui ho paura è che non si arrivi a una conclusione e soprattutto a una soluzione per questa terribile situazione.

Mi manca poter trovarmi con tranquillità con i miei amici e mi preoccupa il fatto di non sapere quando tutto questo finirà.

Mi manca il contatto con le persone a cui tengo...

è strano non poter vedere amici che abitano a pochi metri da casa mia. Per quanto ci sforziamo è una mancanza che non può essere sopperita da una webcam.

La mia paura è che qualcuno che conosco resti colpito personalmente o indirettamente dall'epidemia

Mi manca tanto tutto. Il tutto che reputavo normale e quotidiano ma che si sta trasformando in una specie di sogno ora come ora. Mi manca anche solo poter toccare le cose con mano senza vederle da un computer o da semplici video. Mi manca dire anche un semplice "ciao" a persone che incontro per strada e, soprattutto, Mi manca poter dire "va tutto bene".

Ho paura del futuro, di quel che non posso prevedere perché troppo imprevedibile e ho paura che le persone non possano curarsi perché i posti letto della terapia intensiva potrebbero esaurirsi; ho tanta paura ma confido in tutti coloro che si fanno i quattro per dare una mano, sacrificandosi per gli altri.

A me in questi giorni manca la normalità, la quotidianità. Adesso sembra di vivere in una bolla dove siamo noi da soli e basta, con tutto il mondo intorno. Ma questa bolla è fragile, soprattutto per alcune persone, e se anche viene sfiorata scoppia e noi cadiamo in un vuoto eterno. La paura è che questa bolla, apparentemente solida, scoppi o che, non scoppiando, non ci faccia più vivere la nostra vita a causa della paura che noi abbiamo e che generiamo. Perché la paura, e molte altre cose che sentiamo, sono create dalla nostra mente condizionata e influenzata da molte cose. Ma non ci dobbiamo far condizionare o spaventare, perché la bolla ci protegge e ci fa vivere bene

Mi mancano la normalità, la quotidianità, il non poter fare le varie cose che facevo fino a tre settimane fa, il poter incontrare le persone care. Mi mancano tantissimo i miei alunni; la didattica a distanza sottrae le relazioni, i sorrisi, i dubbi dei ragazzi. La bolla di vetro cui si accennava è una metafora che condivido. Mi manca non potermi incontrare il mercoledì sera con voi.

La mia paura è quella di non sapere la data di quando torneremo alla normalità, ma siamo fiduciosi. Certo che è opportuno che tutti rispettiamo le norme suggerite dal DPCM...

*(riflessioni raccolte dagli animatori)*

## LUTTI

Ci hanno lasciato

**ANNA MARIA SCANTAMBURLO**

ved. **BURANELLA**

**ALESSANDRINA MALVESTIO** ved. **GROSSI**

Ai familiari il cordoglio e la preghiera di tutta la Comunità di S. Maria della Pace.

## SEGNO DI UNITÀ È SU INTERNET!!!!

**Il foglio parrocchiale è da tempo reperibile sul sito della parrocchia Santa Maria della Pace, ma tanto più è utile poterlo scaricare in questi giorni di quarantena.**

**Invitiamo quindi con calore quanti già lo ricevono via mail perché hanno chiesto di essere inseriti nella lista, di fare opera di divulgazione.**

Il sito della parrocchia è riportato nella testata in prima pagina.

**"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"**

Circa il formato del giornale (inteso come dimensione) esso è variabile e dipende dai contributi che la Redazione riceve ogni settimana.

Avvisi di particolari celebrazioni, incontri e altri momenti di aggregazione non ne possiamo dare perché... non ce ne sono, la quarantena ci impone di STARE A CASA, per cui Segno di Unità sarà in forma ridotta o normale come per questo numero.

**STARE A CASA!**

Fatelo come atto di carità cristiana, oltre che come obbligo sociale e sanitario.

Dobbiamo essere cristiani responsabili che amano se stessi e il prossimo.

## LA MESSA VIRTUALE

Attraverso le piattaforme digitali, la radio e la televisione possiamo assistere alla celebrazione eucaristica domenicale.

Nelle ultime domeniche il nostro Patriarca ha presieduto l'Eucaristia in tre diversi luoghi di culto, significativi per la città di Venezia e di Mestre (dove ha celebrato in Duomo); celebrazioni che sono state trasmesse da Antenna Tre e Rete Veneta e dalla pagina Facebook di Gente Veneta.

Domenica 22 la messa celebrata dal Patriarca viene trasmessa dalla chiesa di Santa Lucia a Venezia.

**L'orario: ore 11.00.**

## E A ME COSA MANCA?

La libertà. In tutti i sensi e in tutti gli ambiti del mio vivere quotidiano.

Mi manca anche solo vedere i miei ragazzi e i miei nipoti. Tenere in braccio la piccola Anna.

Sopra il mio appartamento c'è una famiglia con tre bambini/ragazzi, due femmine ed un maschio. Fanno rumore, giocano, litigano, a volte risuona un richiamo urlato dai loro genitori. Bon, non mi danno più fastidio: è un segno della vita che scorre. Hanno fatto disegni con i gessi sul marciapiede attorno alla palazzina, un bel girasole in un cielo azzurro, e i loro nomi e la scritta ANDRÀ TUTTO BENE!

Devo essere onesto, avrei ceduto alla tentazione di uscire con qualsiasi pretesto. I miei ragazzi sono saggi e mi hanno quasi imposto di stare a casa. E mi controllano.

Mi manca la libertà di vivere l'incontro domenicale con l'Eucaristia assieme alla mia Comunità. Chissà se ad emergenza finita, la chiesa sarà più affollata, se i tiepidi sentiranno una spinta in più per venire a messa, a condividere il Pane della mensa, ad ascoltare e meditare la Parola, per ritrovare il gusto dell'incontro.

Ci daremo ancora la mano come Segno di Pace, forse sentiremo la voglia di mutare quella stretta di mano in un abbraccio; stringimi più forte, ho bisogno di sentire il calore della vita...

Nell'impossibilità di ricevere l'Ostia consacrata la chiesa raccomanda la Comunione Spirituale. È una semplice preghiera in cui si chiede di essere in comunione con Gesù e la si può recitare non solo in chiesa, ma anche nelle nostre case:

*Gesù mio,*

*io credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento.*

*Ti amo sopra ogni cosa*

*e ti desidero nell'anima mia.*

*Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,*

*vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.*

*Come già venuto,*

*io ti abbraccio e tutto mi unisco a te;*

*non permettere che mi abbia mai a separare da te.*

*Amen.*

Non ne sentivo parlare da quando avevo quindici anni. Allora non era poi così scontato fare la Comunione, specialmente durante le messe feriali.

**Virgilio**

ANDRÀ TUTTO  
BENE!!!!



grazie bambini  
per questa botta  
d'ottimismo!!!